Anno V. — N. 22

Udine, Giovedì-Venerdì 26-27 Gennaio 1882

Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

SETTA?!

L'affare dei giornali ha se non altro servito a mostrare in qual modo si crei molte volte l'opinione pubblica, o come si parli in nome dell'opinione pubblica. In scena ci sta l'attore, e dietro a lui il suggeritore che lo fa parlare a seconda dei propri interessi particolari.

Su per giù è questo il modo col quale si potè spargere in danno dei cattolici la calunnia della loro ostilità alla patria.

Lo si stampò, ripetè, proclamò come verità indiscutibile, fino a che la buona gente bevve di grosso le parole della setta, interessata a far credere lucciole per lanterne; e si ottenne un effetto più esiziale ancora, quello cioè che molti dei cattolici stessi, convinti delle verità religiose credessero di dover fare uno strappo ai propri doveri di cittadini per poter seguire i doveri di cattolici.

L'*Opinione* non ci vuol nemmeno far l'onore di considerarci un *partito*, ci chiama addirittura « *setta* »; e non è solo il giornale giudaico che ci tratti in tal modo. In questi ultimi giorni, specialmente noi ce la siamo sentita ripetere fino alla nausea questa parola, l'abbiamo veduta stampata a grossi caratteri a appiccicata sui muri delle pubbliche vie.

Raccogliamo senza timore l'accusa.

Qual'è la ragione *apparente* di tale insulto? È la quistione del potér temporale, che si lega col fatto dell'unità italiana.

Nei momenti di grandi rivoluzioni, o innovazioni nella vita politica dei popoli, è facile il far credere agli uomini di buona fede ciò che non è: e questo appunto s'è fatto fra noi. In seguito, quando il fatto viene a smentire le promesse, conviene sostenersi con l'audacia e colle menzogne; ed è quello che si continua a fare.

Dieci, quindici, venti anni fa si potea forse credere che dalla unificazione completa, togliendo cioè anche ciò ch'era del Papa, l'Italia dovesse risentire uno stato di floridezza non più provato, ma oggi... dov'è la forza, dove l'influenza, dove il benessere materiale e morale?

Italiani onesti, rispondete sinceramente, dite chiaro il vostro pensiero: qual bene è venuto all'Italia dalla spogliazione del Pontefice?

E si noti, a scanso d'equivoci, che in tal modo si considera la quistione dal solo lato utilitario; e lo facciamo perchè amiamo combattere gli avversari colle stesse loro armi: perchè del resto, anche se un bene materiale da questa ingiustizia fosse venuto alla patria nostra, il fatto non sarebbe per ciò meno riprovevole e non reclamerebbe meno una riparazione.

Italiani onesti, sapete chi sfrutti questo stato di cose? sapete chi sieno coloro che ritraggono giovamento da queste divisioni di animi? sapete da chi parta questa freccia avvelenata che cerca paralizzare le forze vive del principio cattolico, che è principio d'ordine e di giustizia? È la democrazia demagogica socialistica.

Questi radicali che vagheggiano un ideale assurdo, che vorrebbero fondare sulle rovine della monarchia una repubblica socialista; che vogliono l'abolizione della proprietà, della famiglia e del capitale per sostituire all'iniziativa individuale l'onnipotenza dello Stato, soffocando così sotto la larva della libertà lo sviluppo dei commerci, il sentimento del lavoro e del risparmio, questi radicali dico, veggono che fino a quando il principio d'ordine della Chiesa fiorirà negli animi, si opporrà continuamente al trionfo delle loro mire antisociali. Bisogna ucciderlo adunque questo principio, e per ucciderlo s'incomincia col renderlo impopolare, col dipingerlo nemico del bene della nazione; e alla loro manovra si presta ottimamente il voto dei cattolici, che il Papa sia reso indipendente anche a costo del sacrificio di una parte del territorio.

La manovra è condotta assai bene. Si grida alla *setta*, si grida ai *nemici della patria*, si grida agli ultramontani amici dello straniero: e molti credono a queste menzogne, e molti vi fanno eco.

Ma forse che la fraterna carità, l'amore dei nostri simili, l'abnegazione per la patria non sono leggi per i cattolici? E forse i cattolici non si sono sempre mostrati anche buoni cittadini, nemici dei disordini, ubbidienti alle leggi quando queste sono conformi alle eterne regole della giustizia? Dove sono adunque questi nemici?

Sono forse nemici della patria perchè vogliono la libertà del Papa? Ma non si vede ogni dì che la prigionia del Pontefice non porta che danni all'Italia? Non è questo uno dei casi in cui l'utilità va unita al diritto? e perchè si vorrà calpestare il diritto per andare contro all'utile vero dell'Italia? Utile innegabile, quale sarebbe quello d'aver nel nostro seno una potentissima forza morale che imporrebbe alle nazioni il rispetto pel nostro paese!

Tenete alta la fronte, o cattolici; voi siete nemici di chi vuole indebolire l'Italia col gettarla nelle mani dell'oligarchia più sfrenata; e appunto per questo siete veri patrioti. E questa verità la si dovrà capire presto o tardi da tutti gli uomini di buona fede, che oggi ingannati ci guardano con diffidenza. Essi vedranno che per diventar forti, o per potersi reggere bisogna tendere la mano a quella corrente fortissima che porta sulla bandiera le parole — giustizia, diritto, ordine, moralità.

Gli amici della monarchia dovranno capire le parole di Mazzini: " Roma è vietata alla monarchia. Può un re togliere " Roma al Papato? Caduto il Papa, " dono prive di base le monarchie. Può " un re, rimanendo tale vibrare quel colpo " o costituirsi carnefice di quel principio " in virtù del quale egli stesso regge? "

Dopo tutto questo, a chi ci insulta chiamandoci — *setta* — possiamo con fronte alta rispondere — noi rappresentiamo il principio che salverà l'Italia. —

La nota Mancini

Il *Secolo*, nel numero di ieri portava una Nota di Mancini intorno alla questione romana — Il *Secolo* lo attribuisce una grande importanza, e la dà a' suoi lettori come un manicaretto squisito — Ma oltrechè egli stesso non può garantire la verità di codesta nota, essa in fin dei conti nè ha importanza di sorta, nè riferisce alcun che di nuovo. Mancini direbbe che:

« Se si ammettesse anche solo una volta che un governo estero potesse interloquire in una quistione simile, *(la quistione romana considerata come internazionale)* sarebbe uno stabilire per l'avvenire precedenti e corollari a cui l'Italia non può nel sentimento del suo diritto prestarsi. L'Italia, oggi nazione unita e forte di trenta milioni, rammenta quante volte il Papato attirò contro di essa gli interventi e le ingerenze straniere, e non è disposta a lasciar rinnovarsi la storia antica. La Nota esprime il pensiero che questa ingerenza anzichè giovare tornerebbe pericolosa e dannosa al Papato stesso, perchè suscitorebbe contro di esso immediatamente una reazione terribile del sentimento nazionale »

E' questo il sugo della nota Mancini. Sono cose, che già si sapevano, e delle quali tutti si erano persuasi dopo le parole attribuite al Re in occasione del Capo d'anno. Del resto chi ha mai creduto che il Cancelliere germanico abbia suscitato seriamente la questione romana? La nota Mancini o esiste, ed è una fanfaronata del Ministro; o non esiste, ed è una fanfaronata del *Secolo*. —

PERICOLI DI GUERRA

Sotto questo titolo l'altro ieri la *Riforma* scriveva che la questione d'Oriente è riaperta dal lato più inquietante.

« La posizione dell'Europa è oggi più grave di quel che fosse nel 1875. Oggi infatti il problema si complica con altri dati, che allora non esistevano: oggi, l'Africa dà la mano all'Europa per creare una situazione che comanda previdenza e sapienza straordinarie.

« Mentre infatti s'agita la rivolta nella penisola balcanica, la questione egiziana si avanza minacciosa e la questione tunisina si aggrava. E' un ammasso d'interessi contraddittori che si va arruffando, una complicazione di aspirazioni nazionali, di contrarie influenze, di tentata supremazia, di rivalità scatenate, da cui non sarebbe troppo se uscisse da un lato una guerra di razza o di religione, dall'altro l'apertura di una successione: la successione turca; in Africa il risveglio degli arabi, in Europa la scomparsa dei turchi. »

GARIBALDI E LA MASSONERIA

Il Grande Oriente della Massoneria ha inviato il seguente telegramma al Generale Garibaldi:

22 gennaio 1882.

Generale Garibaldi — Napoli.

« Grande Oriente Supremo Consiglio Massoneria Italiana salutano Voi loro Gran Maestro Onorario certi vostra presenza fecondera unità massonica raccolta intorno gloriosa bandiera fascio romano.

PETRONI, PIANCIANI, LEMMI.

A questo il generale Garibaldi rispondeva immediatamente con suo telegramma, ringraziando, contraccambiando saluti, fratellanza, solidarietà massonica fascio romano.

Convien notare che Pianciani è sindaco di Roma per volere del . . . . . ministro Depretis.

Alcuni cui era sembrato un enigma la venuta di Garibaldi vecchio e malaticcio, sul continente, ne trovano la spiegazione ora nel telegramma surriferito.

La nuova Legge elettorale

(Vedi N. 21).

Art. 3. Sono parimente elettori, quando abbiano le condizioni indicate ai numeri 1, 2, 3 dell'articolo 1:

1. Coloro che pagano annualmente per imposte dirette una somma non minore di lire 19,80. Al regio tributo prediale si aggiunge il provinciale, non il comunale;

2. Gli affittuari dei fondi rustici, quando ne dirigano personalmente la coltivazione, e paghino un annuo fitto non inferiore a lire 500;

3. I conduttori di un fondo con contratto di partecipazione nel prodotto, quando il fondo da essi personalmente condotto a colonia parziaria sia colpito da una imposta diretta non minore di lire 80, compresa la sovrimposta provinciale;

4. Coloro che conducono personalmente un fondo con contratto di fitto a canone pagabile in generi, oppure con contratto misto di fitto e di partecipazione al prodotto, quando il fondo stesso sia colpito da una imposta diretta non minore di lire 80, compresa la sovrimposta provinciale.

5. Coloro che pagano per la loro casa di abitazione e per gli opifici, magazzini o botteghe di commercio, arte o industria, od anche per la sola casa di abitazione ordinaria una pigione non minore: nei Comuni che hanno meno di 2,500 abitanti, di L. 150 — in quelli da 2,500 a 10,000, L. 200 — in quelli da 10,000 a 50,000, L. 260 — in quelli da 50,000 a 150,000, L. 330 — in quelli superiori a 150,000, L. 400.

Art. 4. L'imposta pagata sopra titoli di rendita pubblica o pareggiati alla rendita pubblica dello Stato non viene computata nel censo se quegli che domanda l'iscrizione nelle liste non giustifica il possesso non interrotto di questi titoli nei cinque anni anteriori.

Per gli effetti di cui ai numeri 2, 3, 4 e 5 dell'articolo precedente, si richiede la data certa, che risulti da atto o contratti anteriori di sei mesi almeno al tempo stabilito dall'art. 20 per la revisione delle liste elettorali.

Art. 5. Le imposte di cui nel numero 1 dell'art. 3 si imputano a favore di chi abbia la piena proprietà dello stabile; se la nuda proprietà trovasi separata dallo usufrutto, l'imputazione si fa a profitto dell'usufruttuario.

Art. 6. Per la computazione del censo elettorale, le imposte sui beni enfiteutici sono attribuite per quattro quinti all'enfiteuta, e per un quinto al padrone diretto; quelle su beni concessi in locazione per più di trent'anni si divide o in parti eguali fra locatore e conduttore; e questa attribuzione ha luogo in entrambi i casi, sebbene tutta l'imposta sia per patto pagata dall'enfiteuta o dal conduttore, oppure dal padrone diretto o dal locatore.

Art. 7. I proprietari di stabili che la legge esonera temporaneamente dall'imposta fondiaria, possono fare istanza perchè venga a loro spese determinata l'imposta che pagherebbero ove non godessero l'esenzione; di tale imposta si tiene loro conto per farli godere immediatamente del diritto elettorale.

Art. 8. Per costituire il censo elettorale stabilito al numero 1 dell'art. 3, si computano tutte le imposte dirette pagate allo Stato in qualsiasi parte del Regno.

Al padre si tiene conto delle imposte che paga pei beni della sua prole, dei quali abbia il godimento; al marito di quelle che paga la moglie, eccettochè siano personalmente separati per effetto di sentenza passata in giudicato, o pel consenso dei coniugi omologato dal tribunale.

Art. 9. Per gli effetti elettorali le imposte pagate dai proprietari di beni indivisi e da una società commerciale sono calcolate per egual parte a ciascun socio.

La stessa misura si applica nel determinare la compartecipazione dei soci nei diritti elettorali, nascenti dalle disposizioni dell'art. 3, ai numeri 2, 3, 4 e 5.

Dove l'uno dei compartecipi pretenda ad una quota superiore a quella degli altri, dove giustificare il suo diritto presentando i titoli che lo provino.

L'esistenza della società di commercio si ha per sufficientemente provata da un certificato del tribunale di commercio indicante il nome degli associati.

Art. 10. I fitti pagati per beni appartenenti a una società in accomandita od anonima, e le imposte sui beni spettanti a tali società, sono imputati nel censo dei

gestori o direttori, fino alla concorrenza della loro partecipazione nell'asse sociale, della quale deve constare nel modo sopra indicato.

(Continua)

Il culto cattolico in Oriente

Péra di Costantinopoli, dicembre 1881.

I grandi pellegrinaggi votivi a Féri-Keuï in onore di nostra Signora di Lourdes dei quali ripetutamente ci siamo occupati, sono manifestazioni religiose oltre ogni dire importanti e meravigliosamente salutari. Essi ravvivano in Oriente la fede dei cattolici di tutti i riti e producono una profonda emozione nei scismatici ed eretici.

Essi procurano ai cattolici la stima dei turchi nell'atto che dimostrano a questi che il cattolicismo in Oriente è pieno di vita provando ancora che gli schiamazzi dei liberi pensatori, dei protestanti e dei framassoni non sono che inezie da tenersi in verun conto.

Gli europei nemici del cattolicismo menano grandissimo rumore in Oriente, tanto da farsi quasi sentire essi soli in mezzo alla calca di Costantinopoli; ma in fatto essi non sono che un'infima minoranza e il loro chiasso disprezzato torna tutto a loro confusione.

I pellegrinaggi votivi sono inoltre un grandissimo insegnamento dato dall'Oriente all'Occidente; essi ci mostrano i turchi, questi antichi e secolari nemici della nostra religione, plaudenti alle nostre grandi manifestazioni religiose fatte in onore della Vergine Maria, madre del Nostro Signore Gesù Cristo e incoraggianti colla loro presenza e col loro contegno rispettoso e raccolto. La polizia turca veglia spontaneamente e senza che vi sia bisogno di richiedernela, affinchè le nostre processioni non siano punto incomodate, inquietate da malcreati scismatici, eretici, framassoni e atei; essa viene *proprio motu* al convento di Féri-Keuï per far ala al passaggio dei pellegrini, per onorare la nostra religione e per testimoniare la sua venerazione a Nostra Signora di Lourdes.

Questa non è già la tolleranza accidentale di altri tempi; è la libertà piena ed intera non accordata da trattati o regolamenti amministrativi, ma accettata da tutti i mussulmani, sanzionata dall'unanime opinione di tutte le classi della Società mussulmana. I turchi, questi pretesi barbari asiatici, che la grande diplomazia europea irragionevolmente e stoltamente tiene in sì poco conto, colla loro condotta nelle questioni politiche dànno agli empii governi di Francia e d'Italia severe lezioni di vero rispetto alla libertà di coscienza. Troppo a lungo il cattolicismo si era fatto umile in Oriente, s'era rinserrato, nascosto nelle sue chiese. Iddio operando i miracoli di Féri-Keuï gli diede il diritto, gli impose il dovere di affermare solennemente la onnipotenza della verità religiosa e di prepararne il trionfo.

Il giorno 21 novembre festa della Presentazione di Nostra Signora, la cattedrale di Santo Spirito venne processionalmente in pellegrinaggio alla cappella dei RR. PP. Giorgiani a Féri-Keuï. Il pellegrinaggio preceduto dalla Croce e dai chierici con cereo acceso era condotto da Mons. Barozzi, arciprete della cattedrale, cancelliere del vicariato apostolico, dai vicarii e preti della cattedrale e da un prete maronita della cattedrale stessa. Il numero dei pellegrini era di circa 3000 fra i quali si notavano i fanciulli diretti dai nostri fratelli delle scuole cristiane e le figlie delle scuole dirette dalle suore di Nostra Signora di Sion. I pellegrini s'erano riuniti alla cattedrale e ascoltata una prima messa seguita da numerose comunioni s'erano messi processionalmente in cammino cantando, i pellegrini il *Magnificat*, il *Benedictus*, l'*Ave maris stella*; i fanciulli delle scuole cantavano i cantici di Nostra Signora di Lourdes e le figlie alcuni cantici in onore della Vergine Santissima.

Al momento della partenza aveva cominciato a piovere; a mezzo cammino la processione fu sorpresa da un violento colpo di vento, di pioggia e di neve gelata. Vennero incontro ai pellegrini, a una grande distanza dalla cappella, presso i confini di Féri-Keuï, un Padre georgiano in cotta, un fratello portante la croce, due chierici e una cinquantina di abitanti di Féri-Keuï. I georgiani si misero alla testa del corteggio che si diresse verso la cappella. All'avvicinarsi del pellegrinaggio, le campane suonavano a distesa, e il R.mo superiore, attorniato da tutti i suoi religiosi, ha ricevuto i pellegrini alla porta del convento. I pellegrini entrarono quindi nella cappella cantando le litanie della Vergine accompagnate dall'organo.

Se il tempo l'avesse permesso, la messa del pellegrinaggio sarebbe stata cantata solennemente su di un altare eretto nel giardino, grazie a speciale autorizzazione di Mons. Vannutelli. La messa fu celebrata all'altare di Nostra Signora di Lourdes da Mons. Barozzi, il quale dispensò la comunione a un centinaio di pellegrini. Dopo la messa, l'abate Bragiotti, primo vicario della cattedrale, dall'altare maggiore rivolse ai pellegrini un eloquente discorso in lingua greca. Quindi si cantò la *Salve Regina* (musica del Mercadante) ed il *Te Deum*, e da ultimo Mons. Barozzi impartì la benedizione coll'Augustissimo Sacramento. Prima di lasciare la cappella, tutti i pellegrini cantarono le lodi di Nostra Signora di Lourdes con accompagnamento di organo. I preti georgiani avevano fatto stampare un migliaio d'esemplari di questi cantici pei pellegrini. Alcuni giorni addietro ne erano stati inviati duecento ai fanciulli delle scuole ed 800 ne furono distribuiti ai pellegrini dopo la messa.

Altri numerosi pellegrinaggi ai quali si sono associati parecchi greci scismatici e armeni eretici si succedettero, e furono portati moltissimi e magnifici mazzi di fiori per l'altare di N. S. di Lourdes e pegli altri altari della cappella. Nè mancarono i prodigi e le grazie ottenute dalla Vergine. Una guarigione miracolosa fu segnalata in seguito al pellegrinaggio. Una donna armena cattolica d'Orta-Keuï, divenuta cieca di un occhio molti anni addietro in causa di una oftalmia perniciosa e che viveva della carità pubblica, era venuta coi pellegrini a Féri-Keuï. Si lavò gli occhi coll'acqua di Lourdes e nell'istante ricuperò la vista.

All'indomani mattina ella si recò all'orfanotrofio di S. Giuseppe a Tchou-Kour-Bostan ove le suore della carità la soccorsero con zuppa e altri alimenti. Essa raccontò alle suore, che la conoscevano da molto tempo, il suo pellegrinaggio della vigilia e la sua miracolosa guarigione. Fece loro esaminare il suo occhio guarito, si fece bendare l'occhio che prima era sano e provò loro che ella ci vedeva perfettamente con l'occhio che prima era ammalato.

Morte del senatore Giovanni Siotto-Pintor

Unità Cattolica

Il 24 gennaio spirava l'anima improvvisamente il senatore Giovanni Siotto-Pintor, presidente di sezione in ritiro della corte di cassazione. Fu uomo di singolare ingegno e di gran cuore, e ad una grande scienza univa un nobilissimo carattere. Nacque in Cagliari il 29 novembre del 1805, e fece i primi studi sotto la guida di monsignor Antonio Manunta. Addottorato in legge, appartenne dapprima alla magistratura sarda come consigliere della Corte d'appello, e, dopo varii anni promosso consigliere di Cassazione, vi rimase finchè ebbe onorato riposo. Apprezzato da' suoi concittadini, questi lo inviarono alla Camera subalpina, e vi parlò molte volte. Creato il Regno d'Italia, venne eletto senatore, ed anche nel Senato prese parte quasi sempre alle discussioni.

Giovanni Siotto-Pintor non si contentò di essere magistrato e legislatore, ma scese nell'arringo letterario e politico e mandò alla luce una quarantina di opere ed opuscoli dal 1839 al 1880. Non ne diamo l'elenco, il quale riuscirebbe troppo lungo; basti il dire che non havvi questione un po' importante che riflettesse la Sardegna, o il regno d'Italia, intorno alla quale non esprimesse il suo parere. Sgraziatamente non tutte le scritture e i discorsi del Senatore Siotto-Pintor andarono esenti da gravi mende, e noi ne impugnammo talvolta le asserzioni meno conformi alla verità, ma spesso ripetemmo di lui ciò che S. Francesco di Sales diceva di se medesimo, andando allo studio di Parigi: *non excidet*. E sperammo che non solo egli sarebbe rimasto cattolico, ma che avrebbe anche avuto il coraggio di attestare pubblicamente la sua fede. Nè la nostra fiducia fu delusa.

Il 2 giugno del 1879 egli ci scriveva una preziosissima lettera, che vide la luce nell'*Unità Cattolica* del 6 dello stesso mese, numero 133, nella quale confessava: « Oh, tribolato d'anima e di corpo quanto non fui mai, feci chiedere al Santo Padre una speciale sua benedizione, e l'ottenni. Questo atto di bontà di Leone XIII, che rifarà, speriamo, nella Chiesa di Cristo il magno Leone, indussemi a riandare le opinioni da me messe innanzi nei libri di varia ragione intorno alla costituzione della Chiesa e a' suoi visibili Reggitori. Le quali a dirla subito, non mi soddisfanno da ogni parte. Non ch'io abbia avvedutamente asserita cosa contraria all'insegnamento ortodosso, ma perchè mi sembra, direi quasi obbligo di cortesia verso il sommo Gerarca scolparsi di asserzioni meno vere o meno sicure storicamente, o dommaticamente ardite, oppure inesatte, o soltanto imprudenti. Nel che fare nessuno mi regge per mano, ma il retto senso mi scorge, credendo che, se io sarò senza addarmi caduto in fallo, mi sarà gloria il correggermi piuttosto che vergogna. »

Bellissime parole, delle quali soltanto vogliamo ricordarci ora che Giovanni Siotto-Pintor non è più, e che resteranno il più bell'argomento per dimostrare che egli era uomo di fede e di carattere in mezzo ad una generazione che tanto perde di carattere quanto fa getto di fede.

La morte, che sorprese improvvisamente il senatore Siotto-Pintor, non gli lasciò il tempo per ricevere le ultime consolazioni che la Chiesa comparte a' suoi figli in fin di vita. Ma il senatore Siotto-Pintor era cattolico che non si contentava di credere, ma conformava la pratica della vita alla sua fede, e non è molto tempo aveva ricevuti i santi sacramenti con grande edificazione di quanti vi erano presenti.

Telegrafo e giornalismo

La *Nuova Antologia* nel suo ultimo numero contiene una lunga monografia che tocca i rapporti esistenti fra il telegrafo e il giornalismo.

Ne è autore l'avvocato Maggiorino Ferraris, un giovane egregio che durante la sua permanenza per parecchio tempo a Londra ed a Berlino, ha potuto studiare *de visu* l'importanza del servizio telegrafico applicato alla stampa.

Spigoliamo da questa monografia qualche osservazione:

« La stampa italiana, se in generale non è mai stata trattata dal Governo con troppo favore, meno che mai lo è riguardo al servizio telegrafico; una revisione preventiva altrettanto ridicola quanto illogica, tariffe esagerate ed esorbitanti, un servizio pubblico lento ed insufficiente, un contratto assurdo con una agenzia officiosa, ecco i vantaggi che gode la stampa italiana.

Presso di noi quanti sono i giornali che possono permettersi il lusso di un servizio telegrafico speciale? Credo di non esagerare affermando che si possono contare sulle dita, e anche questi pochi devono accontentarsi generalmente di un servizio telegrafico molto ristretto, limitato quasi sempre alla capitale ed ai fatti di più grande importanza.

In Inghilterra non succede così.

In Inghilterra telegrafo e giornalismo oramai sono una cosa sola. Il Grant, nella sua opera aneddotica sulla stampa inglese, ha osservato quanta e quale trasformazione il telegrafo abbia prodotto nella stampa; il giornale inglese è lo specchio nel quale di per dì si riflette e rimane in certo modo stereotipata la vita politica e sociale del paese, e del giorno che precede immediatamente la pubblicazione. La stampa inglese, in grazia del telegrafo, ha estesa la cronaca quotidiana ai fatti che succedono in tutto il regno, ora si va allargando in modo da abbracciarvi l'Europa, ed a poco a poco l'America, l'India, i possedimenti britannici. Tutta la vita politica e sociale della nazione e i discorsi politici dentro e fuori al Parlamento, le notizie di borsa, dei mercati, le cronache giudiziarie, i corrieri dell'*High-life* o dello *Sport*, le notizie, meteorologiche, artistiche e gli stessi pettegolezzi della vita quotidiana, tutto, portato sui fili del telegrafo, si riproduce nella stampa inglese con una rapidità meravigliosa, che dà rigoglio, anima e forza alla vita quotidiana del popolo inglese, che fomenta un'utile gara di precedenza fra il giornalismo della capitale e quello della provincia, che agevola al Governo l'esercizio delle sue funzioni, che dà un maggiore impulso alla vita parlamentare rendendo impossibili certi stati dolorosi di anemia politica, tanto noti in Italia, che rende facile un rapido e reciproco controllo fra governo e paese, e favorisce lo sviluppo intellettuale e finanziario del popolo più intraprendente della terra.

Ma, a parte le altre considerazioni che pongono la stampa inglese in condizioni molto più floride della italiana, sapete quale è la tariffa telegrafica per il giornalismo inglese? Corrispondenti di giornali italiani, che vi affannate a concentrare nel più breve spazio possibile le vostre notizie telegrafiche per timore che il proprietario del giornale vi accusi di sciupare i fondi; corrispondenti di giornali italiani che vi arruffate a suddividere la vostra corrispondenza telegrafica in tanti piccoli telegrammi per risparmiare la somma di 30 cent. ogni 15 parole — a tanto vi obbliga l'assurda tariffa telegrafica italiana! — corrispondenti di giornali italiani a cui pare grande mercè la concessione della mezza tariffa per i resoconti parlamentari, indovinate un po' che cosa si paga in Inghilterra?

Ecco le tariffe inglesi per i telegrammi particolari ai giornali:

Telegramma di 100 parole per l'interno:

(Prima copia)

Di notte	L. 1,25
Di giorno	» 1,67

(Copie successive)

Di notte	L. 0,20
Di giorno	» 0,26

Sicchè per i dispacci particolari ed esclusivi a ciascun giornale, la tariffa telegrafica italiana è da 6 a 7 volte maggiore di quella inglese per le notizie in genere; ed è ancora da due e mezzo a tre volte e mezzo maggiore per i resoconti parlamentari.

Ma la più grande differenza sta nella tariffa bassissima delle copie successive che si possono spedire ad altri giornali, per cui un giornale inglese associandosi ad altri giornali può ricevere un resoconto telegrafico pagando in ragione di cent. 21 a 50 per ogni 100 parole!

Capirete che con tale tariffa la corrispondenza epistolare è bell'e soppressa, ed è molto facile convertire il giornale in un giornale totalmente telegrafico.

Un altro guaio per la stampa italiana è la concessione particolare del servizio telegrafico fatta ad una sola società, all'*Agenzia Stefani*. La convenzione passata fra il Governo e l'Agenzia è così curiosa che merita proprio di essere riferita.

Lo Stato trasmette gratuitamente ai prefetti i resoconti telegrafici del Parlamento, e l'Agenzia ne ottiene in provincia una copia dalle rispettive prefetture. I telegrammi che la Stefani manda ai prefetti sono considerati come telegrammi di Stato per il visto che vi appone il ministro degli interni, godono della trasmissione gratuita, e gli agenti residenti nelle sedi di prefettura hanno diritto a riceverne copia mediante il pagamento di L. 10 mensili per la prima copia, e di L. 40 per le altre.

Il numero delle parole per cui l'Agenzia gode la franchigia è di 200 al giorno per le città secondarie, e di 400 per le più importanti. Al di là di questi limiti l'Agenzia paga la tariffa ordinaria.

In questo modo, in virtù di questa convenzione, l'Agenzia vincolata qual è al Governo, non può sviluppare il suo servizio secondo i bisogni e le esigenze della stampa, rimane ligia agli arbitrii del Ministero dell'interno, che può negare il visto ai telegrammi quando si tratti di notizie che non vuole siano spedite, e lo Stato dal canto suo non trae alcun profitto diretto dall'Agenzia, essendo per contro obbligato a spedire gratuitamente i telegrammi a cui ha posto il suo visto.

Se invece si sancisse il principio della libera concorrenza telegrafica, ci guadagnerebbero le Agenzie, lo Stato, la stampa, tutti.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 25

Presentata da Leardi la relazione su 45 petizioni, deliberasi di discuterle venerdì in una seduta antimeridiana.

Annunziasi il risultato della votazione per la nomina della Commissione pel fondo del Culto e per la Cassa depositi e prestiti. Riuscì eletto il solo Fabrizi Paolo pel fondo del Culto. Perciò procedesi al ballottaggio per gli altri.

Venendo poi in discussione l'elezione del 4° collegio di Torino, dopo osservazioni di Ercole cui risponde Correale, la Camera approva le conclusioni della giunta che annulla l'elezione per corruzione da parte dei due candidati contendenti e rinvia gli atti al guardasigilli per gli usi che di ragione.

Riprendesi la discussione sul codice di commercio.

Parlano in favore Zanardelli, Mantelli. Panattoni, altri onorev. fanno riserve.

Chiusa la discussione generale, rimandasi a domani la deliberazione sopra le mozioni presentate.

Annunziasi un' interrogazione di Ungaro al Ministro della marina sul ritardo degli avanzamenti nel corpo dei commissariati.

Acton propone di rimandarla alla discussione della legge relativa al corpo di marina, dove potrà far le proposte relative.

Ungaro consente e ritira l'interrogazione Levasi la seduta alle ore 5.

Notizie diverse

Si assicura che al al Quirinale si manifestino segni non dubbi del gradimento di vedere una trasformazione di partiti alla Camera, col Sella al potere.

— Il governo francese ha definitivamente deciso di richiamare il marchese di Noailles da ambasciatore presso il Quirinale,

Nello stesso tempo ha comunicato una terna per il successore, il quale però non si recherebbe a Roma prima che il governo italiano non abbia provveduto alla vacanza di Parigi.

— Si smentisce che il governo abbia dato gli ordini opportuni per la formazione d' una grande squadra corazzata comandata dal vice ammiraglio Saint-Bon.

— Si considera come ufficiale la notizia della chiusura della sessione dopo l' approvazione dello scrutinio di lista, sebbene Depretis non ne abbia parlato. E' infondata però la diceria di un prossimo scioglimento della Camera. Il ministero si risolverebbe a tale partito soltanto in un caso estremo. ma desidera tirare in lungo onde completare le liste elettorali.

Esso vuole sopratutto che venga prima approvata la legge di Magliani che abolisce la duplice discussione dei bilanci che la nuova Camera esaminerebbe un volta sola.

— La Commissione incaricata del progetto di legge per l' aumento degli stipendi agli ufficiali dell' esercito ha deciso di passare alla discussione degli articoli respingendo la mozione sospensiva fatta dall' onor. Plebano. Questi proponeva che sul bilancio della guerra si facesse una economia corrispondente alla nuova spesa causata dal progettato aumento di stipendi.

— La Commissione per la legge sugli ufficiali di complemento ha deciso che gli ufficiali della milizia territoriale, i quali abbiano servito nell' esercito permanente possano concorrere ai posti di uffiziali di complemento.

ITALIA

Torino — Lunedì sera circa dugento ragazzacci che frequentano le scuole serali ed alcuni studenti fecero una dimostrazione contro l' *Unità Cattolica* che aveva censurato gli studenti processati a Pisa. Gridarono finchè vollero: abbasso D. Margotti, abbasso l' *Unità*, abbaso i neri, i codini, i clericali, i paolotti......

Cuneo — Il Consiglio di Cuneo votò l' imprestito di un milione per il pagamento delle quote della Provincia nella costruzione delle ferrovie.

Le obbligazioni sono emesse alla pari, coll' interesse del 5 0|0, e sono estinguibili in cinquant' anni,

Cesena — Una corrispondenza da Cesena all' *Ordine* di Ancona, dice esagerato il fatto — da noi pure riferito — d' alcuni pochi coscritti che avrebbero pronunciate grida sovversive. Poi aggiunge:

« Certamente gli schiamazzatori erano stati sobillati degli agenti del disordine; perchè qui (in tutta Romagna) le sette sono assai più potenti del Governo.

« E la paura delle sette è tale che nel processo odierno di Forlì pei fatti di Mercato Saraceno (guerra civile tra repubblicani ed internazionalisti) i testimoni preferiscono andare in prigione (già ne furon carcerati otto) sottostare ad un processo, ad una *condanna*, anzichè dire la *verità*, perchè la *verità* vuol dire *odio*, *disprezzo* e *morte*; e la *bugia* non costerà che qualche mese di carcere ».

Milano — In una delle sere scorse un ammalato della parrocchia di Calvairate, fuori Porta Vittoria a Milano, aggravava, onde la famiglia di lui, come s' usa fra gente che serba un po' di fede, mandava alla chiesa perchè venissero porti al pericolante i conforti religiosi.

Il Sacerdote moveva tosto col Santo Viatico, accompagnato dal sacrista e da uno stuolo di fedeli. Ma quando giunse all' uscio della casa verso strada si vede sbarrare il passo dal proprietario, il quale per niun conto vuol consentire che entri il sacerdote, aggiungendo contumelie e vituperose parole.

Allora vedesi un po' di sorpresa nei fedeli, ma il sacristano si fa innanzi, forza il passo e l' indragato proprietario alza le mani, picchia lui, onde una lotta, nella quale il povero sacrista rimane soccombente, mentre intanto il sacerdote riesce a giungere al letto dell' infermo.

Il proprietario percosse barbaramente il sacristano, il quale va lodato pel suo zelo e pel suo coraggio, chè l' altro tentò alzare le mani contro il sacerdote, recare sfregio al Corpo di Nostro Signore, avventandogli bestemmie e parole che, per rispetto a' lettori, ci asteniamo dal ripetere.

Sarà egli punito come si merita?... Lo vedremo.

ESTERO

Turchia

Leggiamo nella *Turchia*, che recentemente, nel giorno onomastico di S. B. Monsignore Stefano Azarian, un funzionario del ministero dei culti si recò a Pera a complimentare Sua Beatitudine. I vicari del patriarcato greco ed armeno si recarono egualmente a Pera per presentare le loro felicitazioni. Mons. Vannutelli e gli altri arcivescovi e vescovi cattolici, il clero e tutti i notabili della comunità armeno-cattolica si fecero un dovere di presentare a Sua Beatitudine, i loro omaggi nell' occasione della sua festa.

Austria-Ungheria

In seguito al noto conflitto sorto fra le autorità governative e le comunali di Vienna dopo la catastrofe del Ringtheater, il borgomastro dott. Newald ha dato anche egli le sue dimissioni seguite dallo scioglimento di tutto il Consiglio comunale.

Si torna ad assicurare con insistenza che, per rafforzare il Ministero in vista dei gravi avvenimenti che stanno per svolgersi, entrerebbe nel gabinetto Taaffe il conte Hohenwarth.

Francia

Il *Petit Provençal* di Marsiglia dice che un processo di responsabilità fu intentato dai superstiti e dalle donne delle vittime della catastrofe dell' *Oncle Joseph* alla Compagnia Florio di Palermo. La vedova del capitano Lucombe chiede per sua parte alla Compagnia 20,000 franchi di danni ed interessi. I dibattimenti di questo processo si apriranno alla fine del mese dinanzi al Tribunale di Marsiglia.

Inghilterra

La seguente lettera è stata mandata dal primo Ministro ai suoi sostenitori nella Camera dei Comuni.

« Signore. Il 7 febbraio è stato destinato per l' apertura della sessione parlamentare, ed io oso sperare che voi possiate essere al vostro posto, giacchè questioni dell' interesse più pressante saranno al più presto possibile sottomesse alla Camera dei Comuni.

« Ho l' onore, signore, di essere il vostro fedele ed obbediente servo

« W. E. GLADSTONE. »

Lord Granville ha indirizzata la seguente circolare ai sostenitori del Ministero nella Camera dei Lords.

« My Lord. Il Parlamento si riunirà il 7 febbraio. Importanti affari saranno trattati e spero che sarà di vostra convenienza il trovarvi al vostro posto alla data che ho nominato.

« Ho l' onore di essere, my lord, vostro obbediente servo

« GRANVILLE. »

DIARIO SACRO

Venerdì 27 gennaio

s. Giovanni Grisostomo

Effemeridi storiche del Friuli

28 gennaio 1395 — Papa Bonifacio IX nomina Antonio Caetani romano patriarca d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Le gentili e confortanti parole, che c' indirizzano in questi giorni i giornalisti cattolici, ci toccano il cuore, e ci animano naturalmente a seguitare quell' azione che abbiamo impresa per Iddio e per la patria. Mandiamo un nuovo ringraziamento ai nostri amici che addimostrarono di voler partecipare alle amarezze inflitteci in questi giorni, amarezze le quali non ci avviliscono, nè per quanto si ripetessero ci avvilirebbero mai; anzi valgono a rinfrancarci poichè niente meglio prova che un' azione torna a gloria di Dio e della Chiesa e quindi della società istessa, che le persecuzioni cui è fatta segno.

Che possiamo aspettarci all' infuori di queste quando pensiamo a ciò che dovette provare il nostro divino Maestro?

Leali avversari nostri nel campo politico, eglino pure e colle loro parole e con biglietti di visita vollero assicurarci che sanno rispettare la libertà, e non disconoscono i vantaggi reali che ne vengono alla patria da alcune nostre istituzioni fra cui quella del Patrocato per i figli del popolo. Un ringraziamento a quei gentili signori. — Con avversari nobili e leali c' è sempre tempo ad intendersela.

Morto per bere. Certo Zampo Domenico, vecchio di 73 anni, di Caneva di Sacile, si era recato a Resia per salutare un suo figlio, guardia di finanza. — Nel ritorno, bevve tanta acquavite, che ricoverato in una stalla in Resiutta, fu trovato cadavere.

Ladri audaci e vendicativi. Nella notte della scorsa domenica in Terenzano (Pozzuolo) i soliti ignoti ne avrebbero fatta una non tanto solita. Penetrarono, non si sa come, nell' abitazione di un oste di quel paese, mangiarono e bevettero allegramente senza che alcuno sospettasse della loro presenza nell' osteria, e non contenti di questo, ritornati nella cantina, aprirono la spina delle botti di vino, del barile del petrolio e di quello dell' acquavite allagando tutto il pavimento. Pare dunque che in questo caso al furto andasse congiunto anche un proposito di vendetta, e il povero oste ha provato gli effetti di quello e di questa.

Emigrazione friulana. Nel mese di dicembre 1881 emigrarono dal Friuli per l' America meridionale 152 persone. Di queste, 70 appartenevano al Distretto di Pordenone, 54 ai Distretti dipendenti direttamente dalla Prefettura, 12 al Distretto di Spilimbergo, 9 a quello di Tolmezzo e 7 a quello di Cividale.

Contrabbando. Una delle frodi più consuete a verificarsi nelle dogane di confine si è di spedire più colli riuniti insieme, di modo che, inscritti nel manifesto come collo unico, è agevole ottenere il discarico per tutti, quando, dopo averli separati, se ne spedisca regolarmente uno solo. La direzione delle gabelle, per impedire ogni e frode abuso, ha ordinato che, in ogni caso consimile, debbasi far notazione sul manifesto del numero dei colli riuniti insieme e spediti.

Arruolamento nel corpo delle guardie doganali. Il Ministro della guerra desidera favorire l' arruolamento dei militari in congedo illimitato nel corpo delle guardie di finanza. A tale oggetto ha autorizzato i comandanti di corpo e di distretto a rilasciare direttamente agli intendenti di finanza gli estratti di matricola di quei militari che presenteranno agli uffici di finanza una domanda d' arruolamento.

TELEGRAMMI

Vienna 24 — Camera dei Signori. — Il governo depone il progetto per la modificazione della legge scolastica. Il primo articolo dichiara l'educazione religiosa morale come un dovere della scuola normale.

Il progetto permette la facilitazione nell' insegnamento scolastico pei fanciulli che compirono le sei classi.

La Camera dei signori ha adottato la convenzione commerciale colla Francia.

Monaco 24 — La prima Camera respinse con 30 voti contro 24 la proposta del comitato di aderire alla risoluzione della Camera per la soppressione delle scuole simultanee e approvò con 34 contro 20 la proposta del presidente del concistoro Mayer per la revisione del relativo decreto di soppressione.

Cettigne 24 — E' insussistente che il principe Nikita sia partito per Napoli.

Vienna 25 — Ieri furono chiamati dalla Polizia tutti i redattori responsabili dei giornali viennesi, e fu loro proibito di pubblicare notizie concernenti le operazioni militari nella Dalmazia e nell'Erzegovina.

A Pietroburgo infierisce la difterite.

Trieste 24 — M. Last Saak latore di dispacci ufficiali d' Inghilterra, concluse a Cetinje col governo montenegrino un contratto commerciale. In un capitolo vi si parla della possibilità di formare delle Bocche di Cattaro un porto libero. A ciò s'impegnerebbe la flotta inglese. La soluzione di questo punto dipenderebbe dall'esito finale dell'attuale insurrezione nella penisola balcanica.

La *Wehrzeitung* organo militare esprime la poca probabilità che le truppe austriache riescano vittoriose di fronte all'abilità ed alla scaltrezza dei montanari insorti.

Oggi partirono da qui due generali, molti ufficiali dello stato maggiore, ed una compagnia del corpo di sanità alla volta di Dalmazia.

Cairo 24 — Continua il conflitto tra il Ministero e la Camera dei notabili. — Affermasi che il ministero sia disposto a cedere sulle questioni della responsabilità ministeriale e della fissazione a 5 anni del periodo del mandato attribuito ai delegati e al presidente della Camera. I ministri controllori persistono invece a negare il controllo della Camera al bilancio. Sperasi ancora in un possibile componimento, in difetto del quale sarebbero a temersi gravi complicazioni.

Roma 25 — Ebbe luogo la riunione, sotto la presidenza del Mininistro Magliani della Commissione permanente per l' abolizione del corso forzoso. Magliani sottopose all' approvazione della commissione il disegno di un decreto reale per l' esonero da tutte le tasse che attualmente colpiscono i tramutamenti di rendita al portatore in vendita nominativa e le operazioni relative alla rendita nominativa. Ciò in esecuzione alle disposizioni dell' art. 26 lettera D della legge 7 aprile 1881 abolitiva del corso forzato. Lo scopo di questi provvedimenti di facilitare la conversione della rendita nominativa, per dare maggior consistenza agli impieghi di rendita e diminuire parte dei titoli di puro portafoglio. Tali provvedimenti furono approvati all' unanimità.

Parigi 25 — Una nota dell' *Havas* annunzia che il ministro delle finanze ricevette stamane Rotschild, Demachy, Zubert e il sindaco degli agenti di cambio.

Risulta da questa conferenza, che grazie a misure già prese in concorso all' alta banca ed agli stabilimenti di credito, l' appoggio promesso dal governo per la liquidazione del 31 gennaio è assicurata.

Il primo ufficio del Senato elesse due commissari favorevoli all' aggiornamento della ratifica del trattato franco-italiano; la maggioranza quindi della commissione è composta di senatori favorevoli all' aggiornamento finchè tutti i trattati sottopongansi al Senato. Credesi che malgrado l' esito della nomina dei commissari il Senato ratificherà subito il trattato franco-italiano.

Berlino 25 — *Reihstang* — Continua la discussione dell' ordinanza Reale. Il Ministro di Stato Putthamer nota come non convenga farsi illusione, e come il Governo sia completamente scoraggiato per l' esito delle ultime elezioni. La sessione — continua egli — dà buoni risultati; il bilancio verrà certamente votato, la politica del Cancelliere ha riportato vittoria nella questione di Amburgo; l' ordinanza dell' Imperatore e Re è sopratutto propria a prevedere ogni nuovo conflitto. Nelle crisi che minacciano l' Europa, secondo ogni presunzione, l' Impero Germanico moverebbesi a sostegno del diritto e della libertà.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 25 gennaio

Rendita 5 0[0 god 1 genn 81 da L. 87,88 a L. 87.83
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 89.75 a L. 90,—
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,86 a L. 20.88
Banconotte austriache da . 218,75 a 219,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 25 gennaio

Rendita Italiana 5 0[0. . 89.65
Napoleoni d'oro 20.87

Parigi 25 gennaio

Rendita francese 3 0[0. 82,15
" " 5 0[0. 113.47
" italiana 5 0[0. 88,—
Ferrovie Lombarde . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,13,1[2
" sull' Italia 5.1[2
Consolidati Inglesi . . 100,0[—
Turca. 11,80

Vienna 25 gennaio

Mobiliare. . . . . 284,—
Lombarde. . . . . . 116,—
Spagnole . . . . . . —,—
Austriache . . . . . — —
Banca Nazionale . . . 810.—
Napoleoni d'oro . . . 9,55.1[2
Cambio su Parigi . . . 47.60
" su Londra. . . . 119.75
Rend. austriaca in argento 74 80

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 gennaio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	768.9	768.0	768.3
Umidità relativa	63	82	39
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	calma	E	N.E
Vento velocità chilometr.	0	3	4
Termometro centigrado. .	1.9	10.1	5.5

Temperatura massima 10.8 Temperatura minima
" minima 1.3[all' aperto. 4.7

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

IL RACCOGLITORE

GIORNALE AGRICOLO COMMERCIALE

DIRETTO DAL

Prof. Dott. L. MANETTI

con la collaborazione dei signori

ALOI prof. ANTONIO — BALDASSARE prof. S. — FOGLIATA cav. dott. GIACINTO
HUGUES prof. CARLO — INTINA prof. LUIGI — MADDALOZZO GIUSEPPE — MONALDI ing. LUIGI
RODA FRATELLI — ROMANO dott. G. B. — ROSSI dott. G. — ROSANI ANTONIO.
SELLETTI comm. ing. PIETRO — VELICOGNA prof. GIUSEPPE.

Questo periodico si pubblica in Milano il 1° e il 16 d' ogni mese in un fascicolo di ben 24 pagine in 8° con numerose e belle illustrazioni.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

ANNO — *Italia* (franco) . . . . L. **6,00**
SEMESTRE . . . . " **3,50**

Per abbonarsi inviare vaglia postale all' Amministrazione del Raccoglitore Via Zeno, 4, Milano.

DONO STRAORDINARIO AGLI ABBONATI DEL 1882

Chi prende fin d' ora l' abbonamento all' annata 1882, riceverà tutta la intera collezione del 1881 a metà prezzo, cioè per L. **3.** — La prima annata forma un magnifico volume di più che 500 pagine; racchiude articoli importantissimi, e grazie alla cronaca di ogni numero e alla rivista dell' Esposizione, costituisce un prezioso memoriale del 1881 che sarà sempre utilissimo da consultare.

IL RACCOGLITORE pubblica articoli di agronomia dei più chiari scrittori italiani

IL RACCOGLITORE contiene in ogni numero una cronaca di quanto succede d' importante ed utile a sapersi per chi vive in campagna.

IL RACCOGLITORE dà in ogni suo numero una rivista commerciale contenente lo stato delle campagne e i prezzi dei cereali, bestiami, vini carne, burro, ecc., oltre al listino del mercato di Milano.

IL RACCOGLITORE dà in dono agli associati annui un *Almanacco Agricolo pel 1882* e vari altri premi.

Pegli Abbonati del **Cittadino Italiano** *l' abbonamento al* **Raccoglitore** *è ridotto a L.* **4,50** *con diritto a tutti i doni promessi agli altri Abbonati.*